



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

17 novembre 2011

### **ARGOMENTI:**

- Torna il Ministero dello sport, positiva reazione dall'Uisp
- Grs sociale: l'Uisp per il Senegal, inaugurato un impianto polivalente a Foundiougne
- Monti, nuovo Presidente del Consiglio, vara il suo Governo
- Nasce anche il Ministero per la cooperazione internazionale
- Rapporto Ires-Cgil: disoccupazione reale al 13%
- Petrucci: "Il calcio è malato di doping legale"
- Doping: lunedì si riunisce il Tas sulla positività di Contador; allarme della Wada sul "doping sofisticato"
- Londra 2020: allarme terrorismo

# VITA

*La voce dell'Italia responsabile*

---

## **Uisp: buon segnale il ministero dello Sport**

**di Redazione** - pubblicato il 16 Novembre 2011 alle 17:25

*La dichiarazione di Filippo Fossati*

Il presidente incaricato Mario Monti presenta il suo governo e, tra le novità, c'è quella di un ripristino del Ministero dello sport, aggregato al turismo e assegnato a Piero Gnudi: qual è il giudizio dell'Uisp?

«Ritengo sia un buon segnale per tutto lo sport », dice a caldo Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - «Un paese che si vuole grande e civile non può limitare il suo Governo a svolgere la funzione di "vigilante" del Comitato Olimpico. È spesso imbarazzante l'assenza dell'Italia in tutti i consessi europei e internazionali dove i Ministri decidono sulle politiche sportive».

«Lo sport è salute, inclusione, educazione, animazione ambientale, politiche urbane - conclude Fossati - Ha raggiunto un livello strategico per le politiche sociali di un paese moderno come il nostro e lo ritengo necessario in nell'agenda di governo, soprattutto in un momento di crisi economica come l'attuale. Presto chiederemo un incontro al ministro Gnudi su propositi e programmi per ciò che riguarda lo sport sociale e per tutti. Per ora gli rivolgiamo i nostri più sinceri auguri di buon lavoro».

---

**Fonte dell'articolo:** VITA.it

**Indirizzo web dell'articolo:** <http://www.vita.it/news/view/115014>

---

## Sport

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- - **Direttore Responsabile: Roberto Iadicicco**

« [F.1: TEST ABU DHABI, RED BULL DAVANTI E POI LA FERRARI SPORT: UN TAVOLO A MILANO PER RAGIONARE SU IMPIANTI E ATTIVITA'](#) »

## GOVERNO: UISP, BUON SEGNALE RITORNO DEL MINISTERO DELLO SPORT

(AGI) - Roma, 16 nov. - "E' un buon segnale per tutto lo sport. Un Paese che si vuole grande e civile non puo' limitare il suo Governo a svolgere la funzione di 'vigilante' del Comitato Olimpico. E' spesso imbarazzante l'assenza dell'Italia in tutti i consessi europei e internazionali dove i ministri decidono sulle politiche sportive". Lo dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, a proposito del ripristino, con l'esecutivo guidato da Mario Monti, del Ministero dello sport, aggregato al turismo e assegnato a Piero Gnudi. "Lo sport e' salute, inclusione, educazione, animazione ambientale, politiche urbane - conclude Fossati - Ha raggiunto un livello strategico per le politiche sociali di un paese moderno come il nostro e lo ritengo necessario nell'agenda di governo, soprattutto in un momento di crisi economica come l'attuale. Presto chiederemo un incontro al ministro Gnudi su propositi e programmi per cio' che riguarda lo sport sociale e per tutti. Per ora gli rivolgiamo i nostri piu' sinceri auguri di buon lavoro". (AGI) Vic

Questo articolo è stato pubblicato il Wednesday, November 16th, 2011 alle 6:48 pm ed è archiviato nella categoria [lo sport](#) Puoi lasciare un commento. Il Pinging non è permesso.

---

Copyright 2006 AGI spa P. IVA 00893701003

[Realizzazione portali](#) [www.tradenet.it](#)

[Privacy Policy](#)

# Il top manager Gnudi per valorizzare l'Italia

ROMA - Quando nell'aprile scorso, dopo ben tre mandati consecutivi, ha lasciato la carica di presidente dell'Enel, Piero Gnudi pensava di avere finalmente più tempo per dedicarsi al suo prestigioso studio di commercialista in quel di Bologna. Abituato da oltre vent'anni a stare sotto i riflettori in qualità di top manager tra i più conosciuti e prestigiosi della Penisola, probabilmente Gnudi pensava che era arrivato il momento di stare un po' fuori dalla mischia. Continuando certo ad essere un attento osservatore delle vicende politiche ed economiche italiane, ma con il distacco di chi ha già dato. La telefonata di Mario Monti che ha lo ha voluto nella sua squadra come ministro del Turismo e dello Sport, ha sconvolto i suoi programmi. Ma è stata comunque una chiamata che lo ha inorgogliato: far parte di un governo tecnico che ha il difficile compito di portare lontano dall'orlo del baratro il Paese, è una sfida alla quale non ci si poteva sottrarre.

Gnudi, laureato in economia e commercio nel 1962 presso l'Università di Bologna, ha rivestito numerose cariche all'interno di consigli di amministrazione e di collegi sindacali di società come Stet, Eni, Enichem e Credito Italiano. Rilevante la sua esperienza all'Iri iniziata nel 1994 come consigliere di amministrazione, con l'incarico dal '97 al '99 di sovrintendere alle privatizzazioni, fino a ricoprire - dal 1999 al 2000 - il ruolo di presidente e amministratore delegato. I due anni successivi, sem-

pre presso l'Iri, ha svolto le funzioni di presidente del comitato dei liquidatori. Dal 2002 e fino all'aprile scorso è stato presidente dell'Enel. Nel suo curriculum figurano numerosi altri incarichi, in qualità di consigliere di amministrazione e di membro di direttivi e giunte di importanti associazioni, come Confindustria, Assonime (associazione tra le società italiane

per azioni), Borsa Italiana, Aspen Institute, Unicredit, Astaldi e Il Sole 24 ore.

E' nato a Bologna, ma ha poco del carattere particolarmente espansivo dei bolognesi. Misurato, serio, Piero Gnudi parla sempre con un tono di voce basso. E non è nemmeno uno che chiacchieri tanto. Poche parole, ma buone. Della competenza ha fatto il suo stile di vita. Amico di Pier Ferdinando Casini e Romano Prodi, con quest'ultimo spesso condivide la passione

per le lunghe passeggiate in bicicletta. E' un bravo sciatore e spesso lo si vede sulle piste della perla delle Dolomiti, Cortina, dove ha una casa. Gli piace nuotare e fare trekking. Di estrazione cattolica, ha ottimi rapporti con il Vaticano. Due anni fa ha percorso a piedi il Cammino di Santiago di Compostela. Della sua terra, l'Emilia, adora i vini: tra i preferiti c'è il Salamino delle Lame, un lambrusco frizzante. Quando è nella Capitale e ha un po' di tempo, gli piace passeggiare per i vicoli della Roma antica. Ieri sera ha festeggiato la sua nomina a ministro nella solita trattoria trasteverina.

gl.fr.

## MINISTRO DEL TURISMO



nome Piero  
cognome Gnudi  
nato a Bologna  
età 73 anni  
professione: commercialista,  
dirigente d'azienda

# Il manager Gnudi va allo Sport Esulta anche Cetto La Qualunque

FILIPPO CONTICELLO

Da delega a dicastero, una promozione firmata Mario Monti. Il neopremier ha riportato lo Sport a materia ministeriale al 100%: al posto di un sottosegretario, il Pdl Rocco Crimi, arriva un ministro a tempo pieno, Piero Gnudi. Settantacinque anni passati tra un consiglio di amministrazione e l'altro (fino all'aprile scorso è stato presidente dell'Enel), ha un lungo rapporto di amicizia con Romano Prodi e un genero un po' scomodo: Cetto La Qualunque in persona. La figlia del neoministro è legata, infatti, ad Antonio Albanese, il comico che ha dato forma alla macchietta del politico calabrese. C'è chi scommette che per questo Gnudi apprezzerà la satira, intanto dovrà pure occuparsi di turismo. Pare, comunque, che mastichi con disinvoltura lo sport: è un appassionato tifoso del Bologna calcio e un grande esperto di ciclismo.

**Verso Nord** Se qualche dicastero rimette la testa nelle Istituzioni, ce n'è qualche altro che si inabissa: addio al mistero della Gioventù, della Famiglia e pure a quello per le Riforme ed il federalismo. La cosa non piace certo alla Lega, che sul nuovo esecutivo è pronta a fare le barricate. Il Carroccio potrebbe consolarsi dando un'occhiata veloce all'asse territoriale del governo, inclinata molto verso Nord: oltre a un primo ministro varesino, ci sono altri 8 membri dell'esecutivo settentrionali (cinque lombardi, due piemontesi, un ligure e un emiliano). Roma ne conta cinque (più uno della vicina Latina) e guardando ancora più a Sud ci sono due napoletani soli soli: Paola Severino alla Giustizia e l'ammiraglio Di Paola alla Difesa.

**Catricalà** Il calabrese Antonio Catricalà, ex capo dell'Antitrust, è un passo più indietro: fa il

sottosegretario alla presidenza del consiglio, dopo Gianni Letta è il nuovo gran ciambellano di Palazzo Chigi. Gli tocca un compito importante e assai delicato, tessere i rapporti con le altre istituzioni. Qualche malizioso, poi, ha detto che questo consiglio dei ministri ha vagamente l'aria di una riunione della Conferenza dei rettori. Certo, i Magnifici non mancano: Monti, rettore della prestigiosa Bocconi dal 1989 al 1994 e successivamente presidente, ne ha voluti due in posti chiave. Alla Cultura Lorenzo Ornaghi, capo della Cattolica di Milano; all'Istruzione Francesco Profumo, ex capo dell'Ateneo di Torino; alla Giustizia Paola Severino, proretore della Luiss di Roma. In più, professori in abbondanza e ordine sparso. E alla fine, a fare poi due conti, l'età media sale di colpo: dai 53 anni del governo Berlusconi ai 63 dell'era Monti. Il professor Balduzzi è il più giovane della compagnia e ne ha 56, 22 in più della Meloni.

GRS DEL 16/11/2011

Ben trovati all'ascolto del giornale radio sociale da Stefano Milani e Antonia Fama

SOCIETA' - Monti, partenza... via. Oggi il neo presidente del consiglio incaricato presenta la lista dei ministri. Mentre ieri ha ascoltato le parti sociali tra cui il Forum Terzo Settore. Il portavoce Andrea Olivero, all'uscita dall'incontro si è detto fiducioso "affinché venga realizzata al più presto un'ampia riforma del sistema di welfare, che non si riduca a meri tagli e ad una logica allarmistica ed emergenziale, ma che fondi le sue basi su criteri di equità sociale".

DIRITTI - Napolitano elogia i migranti. "Senza questi ragazzi il Paese sarebbe più vecchio e avremmo minori potenzialità di sviluppo". Parole molto apprezzate dalle 19 organizzazioni della società civile che stanno portando avanti la campagna L'Italia sono anch'io, per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza alle persone di origine straniera. Sentiamo Kurosh Danesh, coordinatore del Comitato Nazionale Immigrati. (sonoro)

INTERNAZIONALE - Azerbaigian, dove la primavera non sbocciò. Amnesty International denuncia in un dossier la repressione del dissenso ordita dalle autorità nel marzo di quest'anno. Attraverso un'ondata di intimidazioni, arresti e provvedimenti restrittivi nei confronti dei mezzi d'informazione indipendenti, le ong e i partiti di opposizione.

SOCIETA' - Ecoturismo a portata di clic. Si chiama "Ecolnet" ed è il primo esperimento in Europa. Ce ne parla Stefano di Marco, vicepresidente Turismo Sostenibile e Parchi del CTS. (sonoro)

CULTURA - Cultura come inclusione. È il principio alla base della nuova edizione di "Le chiavi del sorriso", il bando promosso dalla Fondazione UIPOLIS. In campo ci sono 100 mila euro che serviranno a finanziare 20 progetti culturali destinati all'inclusione sociale dei giovani fra i 12 e i 18 anni.

SPORT - Sport per il Senegal. Sarà inaugurato oggi il campo sportivo polivalente nella scuola primaria di Mbam, la cui costruzione è stata possibile grazie alla raccolta fondi realizzata da Vivicittà 2011. In Senegal attraverso il "silenzioso tour della solidarietà" e le leghe Uisp sono già stati realizzati due cicli di formazione diretti ai professori delle scuole locali.

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito [www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it)

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito [www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it)

# Monti, via al governo «Ringrazio il Colle» Elogi dall'Europa

## Interim all'Economia. «Sarà un esecutivo di corsa» Sarkozy e Merkel: collaboreremo con l'Italia

ROMA — Sale al Quirinale alle 11 in punto e dopo due ore e mezza di colloquio con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Mario Monti esce dalla sala alla vetrata e legge la lista dei ministri, dopo aver ringraziato il capo dello Stato «per l'onore concessogli chiamandolo a ricoprire l'incarico». Sono sedici, dei quali cinque senza portafoglio, e con due interim: lo stesso Monti all'Economia e Corrado Passera, che oltre alla poltrona dello Sviluppo economico siederà anche su quella delle Infrastrutture e Trasporti. Ci sono pure tre donne in posti chiave: Interno, Giustizia e Welfare. Sono tutti tecnici, anche se qualcuno può vantare una

### Le tappe

Oggi il neo premier chiederà il voto di fiducia al Senato, domani alla Camera

precedente esperienza nei governi di centrosinistra nella legislatura che va dal 1996 al 2001. E questo il caso di Piero Giarda che avrà la responsabilità dei Rapporti con il Parlamento, un dicastero estremamente importante poiché deve tenere i collegamenti con i gruppi che sostengono l'esecutivo in entrambe le Camere. Dopo il giuramento e il passaggio di consegne tra Berlusconi e Monti, il Consiglio dei ministri ha nominato Antonio Catricalà sottosegretario di Palazzo Chigi. Nella tarda mattina di oggi Monti illustrerà il proprio programma al Senato e poi, in tarda serata, ci sarà il voto di fiducia. Domani si replicherà alla Camera. Sulla carta potrà contare su una vastissima maggioranza perché soltanto la Lega nord

ha dichiarato di non sostenerlo e di passare quindi all'opposizione.

Secondo Monti l'assenza di rappresentanti dei partiti sarà un elemento di forza. «Sono arrivato alla conclusione — osserva — che la non presenza di politici nel governo lo agevolerà, togliendo un motivo di imbarazzo». E non prevede che in futuro ci siano innesti, esclude cioè un possibile rimpasto. Su questo è categorico: «È stato così interessante e impegnativo arrivare alla compilazione della lista dei ministri che non prenderò in considerazione passaggi in corsa. Perché di corsa si tratterà». A chi gli fa notare che l'esecutivo da lui guidato è «blindato», il presidente del Consiglio replica sostenendo che la «blindatura di un governo dipende dalla sua capacità di agire incisivamente e di spiegare ai cittadini e alle forze politiche le sue misure».

Del resto, argomenta riprendendo un concetto già espresso nei giorni scorsi, «le forze politiche hanno manifestato questa chiara preferenza, uscendo da una fase dialettica molto vivace, a favore di un sostegno a questo governo senza la loro presenza». A suo giudizio «la nascita di un governo innovativo riflette la grande convinzione delle stesse forze che si tratti di un momento straordinario per l'economia e la società e anche per le difficoltà esasperate. Spero che il governo dia un contributo al rasserenamento e alla coesione».

Monti non anticipa le linee guida del suo programma. Ricorre all'ironia replicando a una giornalista che lo interroga sulla patrimoniale: «Se vuole può chiederlo...». Offre, però, una chiave di lettura per fare comprendere quali possano essere i provvedimenti che il

governo si accinge a varare. «L'affidamento — afferma alludendo a Corrado Passera — a una sola persona del ministero dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture corrisponde a una logica che desidero molto sottolineare: mettere al centro le iniziative coordinate per la crescita dell'economia e lo sviluppo».

La nascita del suo governo riceve, ricorda, «segnali incoraggianti dai partner europei e dal mondo internazionale». «Insieme ce la faremo», dice inviandogli una lettera il presidente francese Nicolas Sarkozy. Da Berlino la cancelliera Angela Merkel annuncia che «vuole incontrare al più presto il nuovo premier italiano del quale ha un'alta considerazione». E il premier inglese David Cameron concorda con Monti, al quale ha inviato un messaggio di saluto, che «la priorità per l'Italia è adottare dure riforme economiche».

**Lorenzo Fuccaro**  
Twitter@Lorenzo\_Fuccaro

Corriere della Sera Giovedì 17 Novembre 2011

## Forum terzo settore: "Cooperazione e coesione, bene l'istituzione dei ministeri"

**Apprezzamento per il riconoscimento del ruolo cruciale delle tematiche alle quali il terzo settore è molto attento. Olivero: "Il nostro augurio è che la nuova squadra prosegua nella direzione intrapresa"**

ROMA - Il Forum del Terzo Settore augura alla nuova squadra di Governo un buon lavoro ed esprime al Premier Mario Monti il suo apprezzamento per l'istituzione dei due nuovi Ministeri alla Cooperazione internazionale e integrazione e alla Coesione territoriale, a riconoscimento del ruolo cruciale di queste tematiche alle quali il terzo settore è molto attento. "Già ieri - ha dichiarato il portavoce del Forum, Andrea Olivero - il Professor Monti ci ha dimostrato una grande disponibilità ascoltando con attenzione le nostre istanze. Adesso il nostro augurio è che la nuova squadra prosegua nella direzione intrapresa, pur consapevoli delle difficoltà che il nostro Paese sta attraversando e dei sacrifici che verranno richiesti ai cittadini". "Chiediamo in particolare - prosegue Olivero - attenzione e impegno affinché venga realizzata al più presto un'ampia riforma del sistema di welfare, condivisa con tutte le parti sociali ed i cittadini, che garantisca equità sociale e giustizia, e che siano indicate le strade per uscire dalla crisi". "Ribadiamo al nuovo Governo - conclude il portavoce - la piena disponibilità del Forum a partecipare con responsabilità ad ogni percorso volto a garantire crescita ed equità sociale per il nostro Paese".

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# Otto milioni «in sofferenza», la disoccupazione reale è al 13%

Un'area di sofferenza di oltre 8 milioni di lavoratori, con stipendi medi fra i 600 e 700 euro al mese. È la stima del report curato dall'Ires Cgil sugli anni della crisi. Nero il quadro: oltre 530mila occupati in meno.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Sono 8 milioni, tra disoccupati, inattivi, cassintegrati, precari e part time involontari, le persone che vivono una condizione lavorativa «di sofferenza», a causa della «radicale modifica» della struttura del mercato del lavoro. Tra questi, 3,5 milioni sono i disoccupati veri e propri. Un esercito di persone con stipendi medi fra i 600 e 700 euro al mese, con tutele in via di esaurimento e già finite per molti disoccupati, inesistenti per tantissimi precari il cui numero è in costante crescita. E senza considerare il lavoro nero integrale. La disoccupazione

**Giovani**  
In un biennio  
854mila occupati  
in meno

reale, calcolando anche l'effettiva quota di scoraggiati che dichiarano però di essere disoccupati e voler lavorare, sale ad oltre il 13%. Quanto a chi un lavoro ce l'ha, la qualità dell'occupazione è bassa e fotografa un sistema produttivo arretrato e troppo basato ancora sulla competizione di costo, in totale controtendenza come qualifica con il resto d'Europa. Lo studio curato dall'Ires Cgil «Un mercato del lavoro sempre più atipico: scenario della crisi» ripercorre gli ultimi quattro anni dell'occupazione italiana mettendo a fuoco l'impatto della crisi sul mondo del lavoro.

## LA CADUTA

A fronte della frenata del Pil nel passato biennio si è registrata una «ca-

duta drammatica dell'occupazione» con oltre 530mila occupati in meno che ha interessato prima il lavoro temporaneo e poi le posizioni stabili. L'area della disoccupazione allargata, che comprende i disoccupati Istat e gli inattivi in età da lavoro, è molto più vasta di quella della disoccupazione ufficiale. Nel 2010 ha contato secondo l'Ires circa 3,5 milioni di per-

sone, di cui 1,5 senza impiego, e più della metà residenti nel Mezzogiorno. «Diradatasi con l'uscita di scena di Berlusconi la cappa di propaganda del «stiamo meglio dell'Europa» - dice Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil - con dati concreti e verificati abbiamo voluto presentare la realtà. Un'enorme area di sofferenza attraversa il mondo del lavoro. Una

parte è legata alla crisi, ma altrettanta parte del problema è legata alla scelta dell'ex governo verso la precarietà, al mancato contrasto al lavoro nero, alla non riforma degli ammortizzatori sociali, alla totale assenza di politiche di sviluppo». Che fare? «Ci vogliono risorse - riprende Fammoni - da una patrimoniale strutturale da investire anche in sviluppo. Tutele immediate perché il 2012 non amplii ancora questa enorme area di povertà».

Secondo il rapporto «cresce anche la sottoccupazione, come viene documentato dal numero degli occupati a tempo parziale involontario pari a 1 milione e 850mila circa nel primo semestre 2011, men-

**Fammoni (Cgil)**  
Tutele perché il 2012  
non amplii l'enorme  
area di povertà

tre il lavoro temporaneo comincia a connotare anche il lavoro degli adulti over 44 che nell'insieme degli atipici sono il 21,5%, fenomeno che interessa soprattutto i meno scolarizzati. Passando ai grandi aggregati, il tasso di disoccupazione ha cominciato a crescere nel 2008 portandolo all'8,4% dell'anno scorso anno, media tra il 13,4% nel Mezzogiorno e il 6,4% nel Centro-Nord. Risalta ancora una volta negativamente il dato relativo alle donne. Il tasso di disoccupazione femminile lo scorso anno è stato del 9,7%. Ma la categoria più penalizzata, come emerge ad ogni nuovo dato statistico, è quella dei giovani tra i 15 e i 34 anni: in due anni perdono 854mila occupati, il 12% di 7 milioni 110mila stimati nel 2008-9. Gli occupati più giovani (fino a 24 anni) diminuiscono relativamente di più (-15,9%, -235mila unità) mentre i meno giovani, i giovani adulti di 25-34 anni si riducono dell'11%. In termini assoluti una perdita molto più consistente, -619mila. ♦

**L'Unità**

GIOVEDÌ  
17 NOVEMBRE  
2011

# «Il pallone è malato di doping legale Gli arroganti non prevarranno»

**Petrucci** «Non so se sia stato giusto lo scudetto all'Inter, ora il caso è chiuso»

**MAURIZIO GALDI**  
ROMA

«Basta, basta, io non ci sto», la giornata del presidente del Coni, Gianni Petrucci, comincia con toni duri, decisi e con pesanti accuse sul difficile momento del calcio italiano di vertice tra ricorsi e richieste di risarcimenti milionari: «Il calcio è malato di doping legale. Se va avanti così sarà commissariato dall'opinione pubblica», è lo sfogo. Senza mai nominare la Juventus, in realtà il numero uno del Coni parla del lodo emesso dal Tnas sul ricorso per la revoca dello scudetto 2006 all'Inter: «Dopo quest'ultima sentenza, a chi porta vantaggi proseguire... Se si fa un passo indietro se ne fanno due avanti, chi ha più intelligenza la metta al servizio degli altri. Il mio è un appello, ma forse gli appelli non servono più. C'è un'assenza di rispetto per le regole, di etica, oggi chi grida di più pensa di vincere, ma non vincerà perché finché c'è questa struttura gli arroganti non prevarranno». Ma deve ammettere: «Non so se sia giusto aver dato

quello scudetto all'Inter, non sta al Coni dirlo. Le regole però sono state rispettate e per il Coni il discorso è chiuso. Chi lo vuol riaprire creerà problemi alla serenità del calcio italiano».

**Petrucci e la Lega** Poi il discorso si allarga alla gestione del calcio di vertice. «Io spero (che i presidente della Lega di A, ndr) riflettano con serenità sulle mie parole, ma credo che mi insulteranno costringendomi a replicare. Ho la sensazione che qualcuno non ci voglia stare». Petrucci elenca i problemi: «La prima giornata di Serie A non si è giocata per mancanza del contratto collettivo e ancora non si è firmato. A marzo si è dimesso il presidente Beretta, ma possibile che in questi mesi (la Lega, ndr) non sia riuscita a eleggerne un altro? Non possiamo andare avanti così, facciamo qualcosa di costruttivo ed eleggano il nuovo presidente. Lega A a rischio commissariamento? Questo non lo so, ma loro lo sanno, visto che hanno fatto tanti studi per vedere se potevano essere commissariati. Come diceva Oscar Wilde "Ci sono quelli che vogliono parlare di niente, unica materia di cui sanno tutto"».

**Petrucci e le regole** Non manca la polemica sull'articolo 22 bis delle Noif della Figc che sospende il tesseramento dei dirigenti condannati anche in primo grado per alcuni reati tra i quali la frode sportiva. «Ogni regola — osserva — viene aggirata da avvocati e furbastri che dicono tutto e il contrario di tutto, ma lo sport è etica e lo stiamo rovinando noi. Alcuni anni fa andammo dal governo a chiedere lo stop al Tar, oggi ci si attacca alle virgole per chiedere che quella regola venga superata. Nel più breve tempo possibile cercheremo di difenderci da questa aggressione», per questo è stata anche nominata un'apposita commissione.

# Caso Contador

## Tiralongo, il testimone

### «Vi dico tutto sulla carne»

Lunedì si riunisce il Tas sulla positività dello spagnolo: l'unico italiano presente sarà il siciliano, suo ex compagno di squadra

**CIRO SCOGNAMIGLIO**  
cscognamiglio@gazzetta.it

Non ha avuto un dubbio che fosse uno. Quando Alberto lo ha chiamato, Paolo non ci ha pensato sopra. Ha deciso subito: «Certo, verrò a Losanna a testimoniare». Alberto è Contador, il numero uno. Paolo è Tiralongo: quest'anno ha vinto la prima corsa della vita, la tappa di Macugnaga al Giro, con la benedizione del Re. E nel 2010 era stato suo compagno all'Astana, e uomo di fiducia al Tour vittorioso e controverso per il caso-clenbuterolo. «Gli stavo sempre vicino, e non solo in corsa». Così, non è stato un caso che questo siciliano di 34 anni (da tempo vive nel Bergamasco) fosse presente in quello che si sarebbe rivelato un momento-chiave di quel Tour: la cena del 20 luglio all'Hotel Lescaur di Pau. Proprio quella della «carne al clenbuterolo». E allora Tiralongo sarà l'unico italiano tra i testimoni di Contador alle udienze del Tas (21-24 novem-

bre: per la decisione, sono previste tra le 6 e le 8 settimane d'attesa). Salvo cambi di programma, arriverà in Svizzera la sera del 22 e deporrà il giorno dopo.

**Tiralongo, la sera diventata**

**poi famosa se la ricorda ancora?**

«Sì, come non potrei. Quelli erano i giorni decisivi di un Tour combattutissimo (a Parigi, Contador precedette Andy Schleck di appena 39", ndr). Io e Alberto eravamo a stretto

contatto, in pratica facevamo quasi le stesse cose».

**Perché non tutti i membri della squadra mangiarono quella carne?**

«Io, Alberto e altri spagnoli avevamo fatto più tardi e siamo scesi dopo a cena. Il gruppo kazako, con Vinokourov, aveva fatto prima, ma si era lamentato della qualità di quello che aveva mangiato, cibo dell'albergo. Così noi abbiamo mangiato la carne che ad Alberto era stata regalata da un amico, cucinata dal nostro cuoco Paco. Ottima, tenerissima. Per me, non c'è nessun problema ad andare in Svizzera e raccontare quanto successo».

**L'è che idea si è fatto nella vicenda?**

«Io sono certo che Alberto sia innocente».

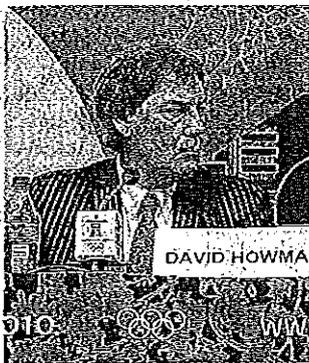
**Su che cosa basa questa convinzione?**

«Era dal primo ritiro invernale che aveva subito messo in chiaro come la pensasse sull'argomento doping. Ragazzi — ci diceva — non si può scherzare anche perché in squadra lavorano una sessantina di persone e il loro posto dipende anche dal nostro comportamento. Insomma, ci ha messo la faccia. Dunque, ogni sua azione che non andasse in questa direzione mi sembra, sinceramente, impossibile».

**Quante volte lo ha sentito negli ultimi tempi? Com'era il suo umore?**

«Abbiamo parlato tre volte e ci siamo dati appuntamento in Svizzera. L'ho sentito sereno. Mi ha detto che non trema, che non ha paura, che andrà a spiegarsi a testa alta. "Non possono accusarmi di una cosa che non ho fatto"».

## «In ritardo sul doping sofisticato»



David Howman, direttore Wada

Un allarme, non si può definirlo altrimenti. «Non abbiamo la competenza per scoprire il doping sofisticato». La fonte è autorevole: David Howman, direttore generale della Wada, l'agenzia mondiale antidoping. Ha parlato a Parigi, davanti alla conferenza degli Stati che hanno firmato la Convenzione dell'Unesco sul doping nello sport (sono 162, attualmente).

**Percentuale** «Scopriamo il doping semplice, non quello complesso», ha argomentato l'avvocato neozelandese in un'intervista all'agenzia *France Presse*, citando una percentuale che non ha esitato a de-

finire. «patetica». «Su 258.257 controlli effettuati nello scorso anno su tutti gli sport, solo 36 sono state le positività all'Epo. Eppure è la sostanza per eccellenza assunta da chi vuole migliorare illecitamente la propria prestazione. Se vogliamo continuare la lotta, dobbiamo guadagnare in qualità e in efficacia. E arrivare finalmente a colpire l'entourage dello sportivo dopato: quanti medici e quanti avvocati sono stati radiati finora? Per questo ho deciso di lanciare questo allarme inquietante».

**Appello** Ci sarebbero degli studi in corso che evidenzerebbero come la percentuale di atleti dopati sia ormai a due cifre. Howman non ha commentato, ma ha ribadito la necessità dei governi, non solo sportivi, di fare di più. Soprattutto adottando leggi per contrastare più efficacemente il traffico dei prodotti dopanti, mentre il mercato nero su internet prospera. «Anche il commercio di steroidi è un qualcosa che riguarda da vicino la salute pubblica», ha concluso.

ci. sco.

© RIPRODUZIONE

# Londra e il terrorismo

## Lite Usa-Gran Bretagna

STEFANO BOLORINI  
LONDRA (Inghilterra)

Missili terra-aria e Fbi a Londra 2012. Giochi di guerra? No, semplicemente il sistema di sicurezza dell'Olimpiade più a rischio di tutti i tempi. Dopo gli Stati Uniti, è la Gran Bretagna il secondo Paese nel mirino del terrorismo internazionale ed è comprensibile che la soglia di attenzione abbia raggiunto livelli elevati. Bin Laden è morto, ma Al Qaeda, benché scavalcata dalla primavera araba, è viva e lotta. Le dichiarazioni di ieri del nuovo capo dell'organizzazione che dal 11 settembre 2001 è il nemico dichiarato dell'Occidente, il medico egiziano Al Zawahiri («Bin Laden è un esempio d'onore, sarebbe triste se sapesse che i suoi fratelli non hanno raggiunto il suo obiettivo»), lasciano infatti intendere quanto sia lontano il giorno della resa. Nei report dei servizi segreti britannici, la minaccia di un atto terroristico all'Olimpiade del 2012 ha il codice rosso.

**Fbi in campo** La notizia delle ultime ore è che gli Stati Uniti intendono inviare a Londra un contingente di 1.000 uomini, 500 dei quali agenti Fbi. Quest'esercito si aggiungerà ai 20 mila britannici previsti per garantire la sicurezza dei Giochi. Uno smacco, per il governo conservatore di David Cameron e per tutti i sudditi della regina Elisabetta: è una prova di mancanza di fiducia da parte degli Stati Uniti, da sempre il miglior alleato della Gran Bretagna. Gli annunci di nuove misure di prevenzione, l'aumento di forze in campo e persino il possibile utilizzo di sofisticate armi da guerra non hanno infatti rassicurato l'amministrazione statunitense. L'amba-

sciata americana a Londra ha però cercato di non ferire l'orgoglio britannico, rilasciando una dichiarazione che è un capolavoro di diplomazia: «La squadra olimpica degli Usa è una delle più consistenti all'Olimpiade e sarà sostenuta da migliaia di turisti americani. E' quindi del tutto normale che si stia lavorando, insieme con il governo britannico, per garantire la massima sicurezza ai nostri concittadini. Qualsiasi presenza di nostri uomini di supporto sarà preventivamente concordata con il Regno Unito».

**Missili e Tornado** Preciso che altre nazioni invieranno a Londra i loro uomini di fiducia (ad esempio Israele, con il suo celebre Mossad), è evidente che il governo britannico sta cercando di rassicurare l'opinione pubblica internazionale. Il ministro della Difesa, Philipp Hammond, ha svelato alcuni aspetti del programma: «Posso garantire che saranno prese

tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza di Londra 2012, compreso l'utilizzo dei missili terra-aria». E' la Raf, la Royal Air Force, a gestire queste armi. Per renderle operative ai Giochi, saranno dislocate alcune navi da guerra nei Docklands di Londra. Il sistema sarà integrato da Tornado e jet Typhoon in volo permanente sui cieli della capitale britannica, per intervenire in caso di dirottamento aereo.

**Il piano** Ma com'è stato concepito l'esercito che dovrà proteggere la terza olimpiade londinese? E' un mix di pubblico e privato, nella migliore tradizione britannica. Cinquemila unità saranno fornite dalla società di sicurezza G4S, che ha vinto la gara d'appalto. Altri cinquemila saranno messi a disposizione dalle forze armate: 3.000 soldati effettivi e 2.000 riservisti. Ben 10 mila saranno invece volontari del Locog (il comitato organizzatore dei Giochi) addestrati alla sicurez-

za. A queste «truppe» permanenti, va aggiunta la polizia, che nei giorni più caldi dell'Olimpiade potrebbe schierare 12 mila agenti.

**La road map** La mappa dei luoghi a rischio è enorme. Non ci sono solo stadi, palazzi dello sport e bacini d'acqua, con 650 gare previste nei diciotto giorni dell'Olimpiade, ma anche gli oltre 100 campi d'allenamento, la rete metropolitana più grande del mondo — è questo il vero incubo delle autorità britanniche —, aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, alberghi. La marina, ad esempio, dovrà pattugliare l'area dove si svolgeranno le prove di vela. Per coordinare tutto questo lavoro, servirà un grandissimo lavoro d'intelligence ed è infatti prevista una task force di 150 superesperti in prima linea e di altri 300 nelle retrovie. Esercito, Fbi, missili, Tornado: sembra il piano di un'invasione militare, ma è solo un'Olimpiade.